

L'AVVENIMENTO EDUCA

La sostanza della storia sono gli avvenimenti, quei fatti improvvisi e gratuiti che intervengono a modificare il corso del tempo e a dettare nuovi punti di riferimento all'uomo impegnato nella costruzione di un tessuto di rapporti vivibili. In questi ultimi tempi gli avvenimenti hanno fatto irruzione in maniera impetuosa nella nostra quotidianità. Inevitabile riferirsi alla morte e al funerale di Giovanni Paolo II e alla elezione, nonché ai riti d'inizio del pontificato di Benedetto XVI, Papa Ratzinger. Che cosa è accaduto? Di quale particolare svolta del tempo siamo stati partecipi? Ripensiamo allo spessore di ciò che abbiamo visto e udito: immensità delle folle di uomini che accorrono mosse da un desiderio di rapporto con la presenza del sacro; bisogno di un rapporto personale e visibile con chi ha annunciato e ancora annuncia nella fede la possibilità di una liberazione dal limite umano; bellezza delle liturgie che richiamano lo splendore di ciò che è eterno e definitivo; ascolto di parole antiche e sempre nuove che rimandano ad una sapienza che valorizza la creatura come degna di grandi cose e soggetto responsabile. Siamo stati avvolti da una positività che ha interpretato la nostra vita, leggendovi l'urgenza di un rapporto con il destino cui siamo tutti chiamati. È questo il senso profondo di ciò che è accaduto: oltre gli aspetti contingenti ed emotivi, lo spettacolo dei Papi, uno che muore, l'altro che fa il suo ingresso nella piazza del mondo, ci ha messo in rapporto con il mistero da cui proveniamo e di cui siamo fatti. È riapparsa tra noi (non che fosse scomparsa, ma spesso siamo noi a dimenticarcelo) una società di uomini fatti di qualcosa d'altro che la semplice volontà di stare insieme, regolata dalle leggi. Si chiama Chiesa e, come ci è stato riproposto, prolunga nella storia la presenza di Colui che ha vinto ogni definitiva degenerazione. Questo è il senso degli avvenimenti che sono accaduti: l'accadere non programmato di una possibilità di rapporto con il fine ultimo dell'esistenza. E questo sottile ma tenace filo è affidato alla nostra libertà. Probabilmente ci sarà chi guarderà a tutto questo con sguardo scettico, ma ad un educatore, comunque la pensi, non dovrebbero sfuggire alcuni aspetti della questione. Anzitutto occorre educare a comprendere gli avvenimenti, cioè il loro irrompere nel tempo e nello spazio secondo una logica che non è quella della prevedibilità. In secondo luogo occorre educare a seguire la logica degli avvenimenti, il loro attuarsi nella storia in modo da corrispondere ad attese e aspettative dell'uomo, la loro permanenza nel tempo e nello spazio. La scuola è spesso il luogo dove la novità è esclusa, in nome di una didattica prevedibile e ripetitiva. Ora, gli ultimi fatti cui ci siamo riferiti hanno una potenza formativa che deborda rispetto alle consuetudini didattiche, ma aiutare a capirli non significa fare qualcosa di estraneo all'insegnamento: semmai vuol dire mettere in campo un criterio che realmente può avviare un profondo dialogo educativo.